

VITERBO

Rapina a vigilante
patteggiano i 7 autori

→ a pagina 12

I membri della banda che assaltò la guardia giurata alla Quercia hanno scelto riti alternativi, comminate pene dai 3 ai 5 anni

Rapina a vigilante, patteggiano i 7 autori

Oggi udienza al Riesame, i legali chiedono l'attenuazione della misura della custodia in carcere

di **Valeria Terranova**

VITERBO

■ È prevista per oggi l'udienza davanti al riesame in sede di appello per i rapinatori che a luglio 2021 misero a segno un colpo ai danni di una guardia giurata a La Quercia. Il 18 ottobre scorso dinanzi al gip Rita Cialoni i membri della banda, che hanno scelto riti alternativi, hanno patteggiato pene che vanno da un minimo di 3 anni a un massimo di 5 anni.

La banda era composta da un 52enne, un 47enne, un 26enne di Grotte Santo Stefano, un 56enne e un trentenne viterbesi, un 37enne di Assisi e un 38enne della provincia di Pistoia. Il quadro delle indagini, svolte sotto il coordinamento del pm Stefano D'Arma al quale è subentrato Eliana Dolce, si è completato a distanza di quasi un anno dalla rapina.

Al primo arresto avvenuto nell'immediatezza ne seguirono altri 5 a marzo del 2022 e realizzati nell'ambito dell'operazione "Last Security", che si è conclusa 5 mesi fa con l'arresto dell'ultimo componente del gruppo, poi acciuffato dagli agenti della squadra mobile della questura di Viterbo, che hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un trentenne del capoluogo. I banditi hanno dovuto rispondere a vario titolo di rapina aggravata in concorso, porto di arma comune da sparo e ricettazione.

Nella tarda mattinata del 12 luglio 2021 il vigilante,

mentre si trovava alla Quercia, fu avvicinato da due rapinatori a volto coperto, i quali gli avrebbero puntato una pistola alla tempia, facendosi consegnare una borsa contenente più di 43mila euro, incasso prelevato poco prima presso alcune attività commerciali. La coppia di fuggitivi poi si sarebbe diretta e rifugiata a Ponte Di Cetti, nascondendo la refurtiva in una cascina sulla Cassia Sud, di proprietà del 52enne. Tuttavia un testimone notò dei movimenti sospetti nel momento in cui il gruppo di malviventi erano intenti a sostituire le targhe di una Fiat 500 rossa parcheggiata a bordo strada. Nei paraggi infatti furono rinvenute altre due macchine, oltre alla prima, una Bmw nera e una Golf grigia che risultarono trafugate. All'interno del casale furono scovati i soldi e gli investigatori sequestrarono diverse targhe rubate, documenti falsi, biliardini e altri oggetti elettronici.

Alcuni difensori, tra i quali gli avvocati Luigi Mancini e Domenico Gorziglia, hanno chiesto l'attenuazione della misura in favore dei propri assistiti, istanza che è stata rigettata e quindi impugnata dai legali, che hanno presentato ricorso al Tribunale del riesame.



Viterbo Il palazzo di giustizia